

## **Qualità ed efficacia nella formazione alla sicurezza**

*Carlo Bisio\**

Vengono esposti e commentati in questo articolo i risultati di uno studio sulle rappresentazioni del problema sicurezza che i gruppi acquisiscono durante le attività formative, e sulle relazioni tra queste rappresentazioni di sicurezza e la qualità percepita dell'azione formativa.

### **1. Concezione della sicurezza e concezione della formazione**

E' crescente la sensibilità per la formazione come leva per migliorare la sicurezza nei luoghi di lavoro; ciò è in gran parte dovuto all'attuale situazione legislativa, che impone una serie di obblighi di formazione ed informazione dei lavoratori e degli altri attori interessati alla sicurezza in azienda (Carboncini, 1996).

La situazione legislativa, nella sua matrice europea, è a sua volta dovuta ad una maturazione progressiva delle concezioni sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, che si è andata sviluppando negli anni passati.

Nelle concezioni attuali il fattore umano assume un ruolo di primaria importanza.

Accanto a molti altri fattori (ad es. la scelta dei mezzi di protezione, delle procedure) viene riconosciuta l'importanza dell'uomo al lavoro sia nei suoi aspetti individuali (competenze, caratteristiche fisiche, attitudini, capacità di attenzione, ecc.), sia nei suoi aspetti sociali (clima nei gruppi di lavoro, rapporti tra colleghi, cultura organizzativa, ecc.).

Si considera che il problema della sicurezza è assimilabile al problema dell'affidabilità di un sistema, nella consapevolezza che gli elementi di questo sistema sono in parte tecnici ed in parte umani; ci si rende anche conto che l'elemento umano non si comporta come insieme di individui isolati, bensì come sistema sociale con proprie regole, culture, rappresentazioni (Monteau, Pham, 1987); si parla di sistemi socio-tecnici per tenere conto della frontiera interattiva tra questo sistema sociale ed il sistema tecnico (Herbst, 1962).

La cultura della qualità totale sta portando nuovi elementi di riflessione alla problematica della sicurezza (Franchini, 1996); qualità e sicurezza sembrano essere assimilabili nella loro comune genesi da processi. Se il processo produttivo (di un bene o di un servizio) ha certe caratteristiche può portare ad un output di qualità in sicurezza.

In queste concezioni di sicurezza si inseriscono la norma sulla formazione e la pratica formativa; non sempre però la concezione della formazione è adeguata ad una concezione così complessa e sistemica del problema sicurezza (Bisio, Salati, 1996).

Esistono diversi stereotipi sulla formazione che spesso impediscono di tenere conto nella pratica formativa della concezione complessa e sistemica della natura del problema sicurezza, quindi in definitiva impediscono alla formazione di essere efficace quanto potrebbe.

---

\* Psicologo del lavoro

Nella discussione dei risultati esposti di seguito si ritornerà sull'argomento dei fattori limitanti l'efficacia (o addirittura dei fattori di inefficacia) delle azioni formative.

## **2. Uno studio sulla qualità della formazione alla sicurezza**

Con l'intenzione di approfondire la conoscenza sulla qualità di alcuni corsi di formazione di lavoratori, corsi nei cui contenuti si trovavano anche argomenti interessanti la sicurezza, è stato svolto uno studio su due gruppi-aula.

Vengono esposti i risultati della ricerca, svolta con l'intenzione di verificare alcune ipotesi sulla qualità e sull'efficacia della formazione alla sicurezza.

### *Ipotesi di partenza*

Le ipotesi di partenza dello studio erano le seguenti:

a. esistono rappresentazioni del problema sicurezza che vengono elaborate dai gruppi in formazione;

b. tali rappresentazioni hanno una relazione con gli aspetti della situazione d'apprendimento che vengono percepiti dagli allievi (aspetti chiamati in seguito fattori di qualità percepita).

Lo studio si proponeva di tentare una verifica/falsificazione delle ipotesi di partenza, ma soprattutto di verificare la possibilità di indagare i fenomeni che influiscono sull'efficacia della formazione alla sicurezza.

### *Gli strumenti d'indagine*

Lo studio si è svolto su un campione di 35 soggetti suddivisi in due gruppi (2 aule); si trattava di nuovi assunti in una grossa impresa che partecipavano ad un corso di professionalizzazione della durata di circa 3 mesi, nel quale venivano anche trattati argomenti riguardanti la sicurezza. I soggetti erano di giovane età (circa 20-24 anni); per la maggior parte di essi si trattava del primo approccio con il mondo lavorativo.

Il disegno della ricerca prevedeva la somministrazione di due questionari al termine del corso; un questionario tendeva a rilevare gli aspetti di qualità percepita dai partecipanti, l'altro le rappresentazioni generate dai gruppi circa la "sicurezza".

Il primo questionario aveva come obiettivo la quantificazione di aspetti di qualità percepita, cioè la rilevazione dell'intensità di alcuni costrutti relativi ad aspetti riguardanti la situazione d'apprendimento (vedi tab. 1 per i fattori quantificati dallo strumento ed esempi di domande); tale questionario, costruito e tarato in precedenza su un campione di 211 soggetti (Bisio, 1994, 1995), consentiva di trarre considerazioni circa quelle percezioni della situazione didattica che contribuivano ad una percezione di qualità del servizio formativo .

Il secondo questionario aveva come obiettivo quello di indagare le rappresentazioni della sicurezza, e comprendeva 47 affermazioni alle quali doveva essere risposto in termini di accordo/disaccordo su una scala a 7 punti (sono riportate oltre le affermazioni rivelatesi più interessanti); per la costruzione di questa parte di questionario erano state effettuate in precedenza 5 interviste a soggetti appartenenti al gruppo.

---

---

Tabella 1

**Aspetti di qualità percepita rilevati dal primo questionario.**

Ogni fattore viene indagato con tre domande, in posizione casuale; per ciascun fattore viene riportata in tabella una delle tre domande utilizzate, con la coppia di opposti utilizzata per il giudizio su scala a 7 punti.

Aumento delle capacità nella futura situazione lavorativa

*(Durante il corso mi è stata data la capacità di interpretare correttamente il mio ruolo lavorativo - per niente/totalmente)*

Aumento delle capacità nella futura situazione extra-lavorativa

*(La formazione può aiutarmi anche a gestire certe situazioni complesse della vita - non d'accordo/d'accordo)*

Coinvolgimento/continuità della persona nelle situazioni formative e lavorative

*(Dipende molto da me il fatto che la formazione sia un accrescimento anche personale - non d'accordo/d'accordo)*

Percezione della funzionalità del gruppo al raggiungimento degli obiettivi

*(L'aggregazione con gli altri partecipanti mi ha aiutato nell'imparare - no/sì)*

Percezione di una buona abilità dello staff docente nel facilitare l'apprendimento - cambiamento

*(I concetti difficili sono stati resi alla portata di tutti - falso/vero)*

Percezione della relazione con lo staff docente come funzionale all'efficacia del processo

*(L'istruttore ha fatto fatica a mettersi nella testa dei partecipanti - mai/molto spesso)*

Soddisfazione personale dal corso legata alle aspettative iniziali ed alle motivazioni individuali

*(Lascio questo corso soddisfatto - poco/molto)*

Percezione dell'utilizzo nel processo d'apprendimento delle esperienze personali dei partecipanti

*(Nel corso sono state utilizzate le esperienze di lavoro dei partecipanti - no/sì)*

Percezione di un forte impegno richiesto dal contenuto di apprendimento

*(Il corso è stato difficile - no/sì)*

Percezione di uno stacco tra le nozioni impartite e la pratica lavorativa

*(Il corso è stato nozionistico - per niente/totalmente)*

---

---

### 3. Risultati

#### *Fattori emersi quali rappresentazioni della sicurezza*

Sono stati identificati 6 fattori emergenti quali rappresentazioni della sicurezza<sup>1</sup>.

Il primo fattore, al quale afferiscono le affermazioni:

Se gli altri non sono in grado di garantire la sicurezza il lavoro in gruppo non è sicuro  
Per lavorare in sicurezza bisogna avere gli strumenti giusti  
Per essere sicuri al lavoro occorre essere attrezzati in modo adeguato  
E' necessario essere al corrente di tutti i pericoli per non rischiare  
La sicurezza è un fatto principalmente di organizzazione

è interpretabile come fattore che accomuna le percezioni che la sicurezza sia qualcosa che non dipende da chi lavora, ma da condizioni esterne alla persona: il fatto che gli altri siano in grado di lavorare in sicurezza, che si abbiano strumenti ed attrezzature adeguate, il fatto di essere messi al corrente dei pericoli e di lavorare all'interno di un'organizzazione del lavoro adeguata; tale fattore verrà chiamato **sicurezza come risultante di fattori esogeni** (intendendo per esogeni: non provenienti dalla persona ma dall'ambiente).

Il secondo fattore raccoglie le affermazioni:

Chi non applica le norme di sicurezza è perchè non può  
Applicare le norme di sicurezza spesso è una perdita di tempo  
Evitare le norme di sicurezza porta a terminare prima i lavori  
La sicurezza fa lavorare meglio (saturazione negativa)<sup>2</sup>  
Le norme di sicurezza riducono i rischi (saturazione negativa)  
E' importante capire il significato delle norme per applicarle (saturazione negativa)  
Le norme di sicurezza portano a non lavorare comodamente

ed è interpretabile come fattore che accomuna le percezioni di inadeguatezza o inutilità delle norme e procedure per la sicurezza: infatti fanno perdere tempo, portano ad un minore comfort, alla lentezza nel lavoro, tanto che chi non le applica è perchè ne è impossibilitato; tale fattore sarà chiamato **sicurezza come insieme di provvedimenti inutili**.

Il terzo fattore comprende le affermazioni:

Sono più sicuro vicino a persone responsabili che da solo  
Mi sento più sicuro quando lavoro insieme ad altri che da solo  
Sono più sicuro vicino a persone competenti che da solo

---

<sup>1</sup> Lo scopo dell'articolo non rende opportuno farne sede di dettagliata esposizione metodologica; si ritiene però utile dare alcuni ragguagli circa il procedimento seguito per la costruzione delle "scale" per la quantificazione delle rappresentazioni sulla sicurezza.

Le scale emergono da un'analisi fattoriale quali fattori ortogonali (indipendenti tra loro); essi spiegano il 68.3 % della varianza dei dati; come soglia di saturazione è stato adottato il valore di 0.40; un ristretto numero di affermazioni è stato assegnato a fattori diversi osservando le correlazioni con i fattori ed i significati delle affermazioni stesse; per ogni scala è stata infine verificata la consistenza interna tramite il coefficiente alpha di Cronbach, ed i valori di tale coefficiente per le 6 scale vanno da 0.613 a 0.890.

<sup>2</sup> Le affermazioni con saturazione negativa hanno correlazione di segno negativo con il fattore: è come dire che il loro significato va inteso al contrario nell'interpretazione del fattore complessivo.

ed è chiaramente interpretabile come fattore che riguarda la sensazione di sicurezza derivante dal fatto di lavorare con altri, meglio se persone responsabili e competenti. Verrà chiamato **sicurezza come fiducia interpersonale**.

Il quarto fattore accomuna le affermazioni:

L'eccessiva padronanza di un lavoro è pericolosa  
Sicurezza vuol dire evitare che si creino situazioni di pericolo  
E' necessario essere sicuri di se stessi per non rischiare  
Se vi sono buoni rapporti tra colleghi si lavora con più sicurezza  
Una persona è sicura quando conosce tutti i pericoli cui va incontro facendo un lavoro  
Se ognuno fa la propria mansione si lavora sicuri  
Le persone razionali hanno meno probabilità di farsi male  
Non tutti al lavoro quando dicono "sicurezza" intendono dire la stessa cosa

Il fattore sembra considerare la sicurezza come una cosa sulla quale si può influire, della quale si è responsabili, della quale si ha un certo controllo. Verrà chiamato **sicurezza come risultante di fattori controllabili**.

Il quinto fattore raggruppa le affermazioni:

Applicare le norme di sicurezza è un diritto di tutti  
Le norme di sicurezza sono un diritto  
Non tutte le norme di sicurezza sono adeguate a proteggere chi lavora  
Per la sicurezza è importante il tempo che si impiega a fare un lavoro

Il fattore sembra vedere la sicurezza come un diritto, talvolta da perfezionare (infatti non tutte le norme sono adeguate), e da esercitare anche a dispetto della velocità del lavoro. Verrà chiamato **sicurezza come diritto**.

Il sesto ed ultimo fattore comprende le affermazioni:

La sicurezza al lavoro ha esigenze diverse rispetto alla sicurezza fuori dal lavoro  
Temere i pericoli aiuta ad essere più vigili (saturazione negativa)  
E' più facile farsi male al lavoro che a casa propria  
Non c'è alcuna differenza tra la sicurezza sul lavoro e la sicurezza domestica (saturazione negativa)

e sembra interpretabile come percezione di una discontinuità tra il mondo della sicurezza quando viene vissuto sul lavoro e fuori dal medesimo. Verrà chiamato **discontinuità della sicurezza lavorativa con quella extra-lavorativa**.

Identificare i fattori consente di calcolare per ogni partecipante un indice del grado di accordo con il fattore medesimo, indice corrispondente alla media dei punteggi attribuiti dal soggetto alle domande raggruppate nel fattore<sup>3</sup>.

*Fattori di second'ordine: rappresentazioni più generali della sicurezza*

Sui punteggi fattoriali dei soggetti nei sei fattori è stata effettuata un'ulteriore analisi fattoriale, che ha consentito di raggruppare i 6 fattori esposti in precedenza in 3 fattori più generali<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> Indice che viene chiamato punteggio fattoriale, ed è stato utilizzato per le elaborazioni successive.

<sup>4</sup> I 3 fattori spiegano il 70.7 % della variabilità dei dati, e corrispondono ai fattori con autovalore maggiore di 1.

In tabella 2 sono riportati i risultati dell'analisi.

**Tabella 2 Fattori di second'ordine nella rappresentazione della sicurezza**  
 Per ogni fattore sono indicati l'autovalore e la percentuale di varianza spiegata; i punteggi fattoriali risultano dopo rotazione ortogonale dei fattori; sono riportati soltanto i punteggi con valore superiore a 0.40.

	Fattore 1	Fattore 2	Fattore 3
Autovalore	1.94	1.21	1.10
% varianza	32.4	20.1	18.3
-----			
Sicurezza come risultante di fattori esogeni	.8958		
Sicurezza come risultante di fattori controllabili	.8294		
Discontinuità della sicurezza lavorativa con quella extra-lavorativa		.7719	
Sicurezza come insieme di provvedimenti inutili		.7231	
Sicurezza come fiducia interpersonale			.8661
Sicurezza come diritto	.4924		.6494
=====			

L'interpretazione più opportuna dei fattori sembra essere la seguente:

**Fattore 1 - La sicurezza come risultato di un processo** : il fattore raggruppa i due aspetti di sicurezza come risultante di fattori esogeni (che non sono sotto il controllo/responsabilità dell'individuo) e come risultante di fattori controllabili dall'individuo.

**Fattore 2 - La sicurezza come ipocrisia** : si trovano raggruppati il fattore che indica come la sicurezza sul lavoro sia qualcosa di diverso/staccato dalla sicurezza fuori dal lavoro, ed il fattore che ritiene la sicurezza come insieme di provvedimenti inutili.

**Fattore 3 - La sicurezza come risultante di un sistema di rapporti sociali** : sono raggruppati il fattore che vede la sicurezza come fatto di fiducia negli altri, ed il fattore che la vede come diritto, quindi come risultato di una norma sociale; si rileva che la sicurezza come diritto satura anche il primo fattore, indicando così che nel processo che porta alla sicurezza la norma viene percepita come rilevante.

### *Influenza dei fattori di qualità percepita sulle rappresentazioni del problema sicurezza*

Il passo successivo è stato quello di verificare in quale misura i fattori di qualità percepita risultavano in grado di "predire" i valori di accordo con i fattori relativi alle rappresentazioni della sicurezza. Non tutti i fattori sono risultati prevedibili in modo significativo. Per ciascun fattore di rappresentazione della sicurezza risultato prevedibile in modo significativo, i fattori di qualità maggiormente predittivi sono risultati quelli indicati in tab. 3<sup>5</sup>.

Questi dati hanno il seguente significato; è possibile classificare i soggetti in base al loro alto o basso punteggio in un fattore<sup>6</sup>, a partire dalle sole variabili indicate come migliori predittori; ad esempio, per quanto riguarda il fattore "sicurezza come risultante di fattori esogeni", la funzione discriminante creata con le variabili predittrici classifica i soggetti come segue:

Appartenenza effettiva	Appartenenza prevista	
	Gruppo 1	Gruppo 2
Gruppo 1	13	2
Gruppo 2	2	8

Come si vede, 21 soggetti su 25 (84 %, cfr. tab. 3) sono classificati correttamente<sup>7</sup>. Analogamente per gli altri fattori.

### *Predittività dell'appartenenza ai due gruppi-aula in base ai fattori*

Sono state effettuate ulteriori analisi discriminanti al fine di verificare la possibilità di predire efficacemente l'appartenenza di ciascun soggetto ad uno dei due gruppi-aula in base ai punteggi relativi ai fattori di qualità percepita e/o di rappresentazione della sicurezza. Ciò consentirebbe di concludere che i modelli di risposta nelle due aule sono effettivamente diversi.

Relativamente ai fattori di qualità percepita, i seguenti fattori come predittori<sup>8</sup>:

Percezione di una buona abilità dello staff docente nel facilitare l'apprendimento-cambiamento

Percezione dell'utilizzo nel processo d'apprendimento delle esperienze personali dei partecipanti

Aumento delle capacità nella futura situazione extra-lavorativa

Coinvolgimento/continuità della persona nelle situazioni formativa e lavorativa

---

<sup>5</sup> Ci si è avvalsi per questa fase di un'elaborazione chiamata analisi discriminante, che in base ad una serie di variabili "predittori" (in questo caso i punteggi nei fattori di qualità percepita), produce una funzione in grado di classificare i soggetti in due o più gruppi (in questo caso i due gruppi corrispondevano, per ciascun fattore di rappresentazione della sicurezza, ad un gruppo ad alto punteggio ed un gruppo a basso punteggio). E' stata utilizzata l'analisi stepwise con metodo di Wilks.

<sup>6</sup> I due gruppi (alto e basso punteggio nel fattore) sono stati definiti come gruppi comprendenti coloro che si discostavano dalla media (in più o in meno) di almeno 0.15 deviazioni standard; di conseguenza non tutti i soggetti sono classificabili.

<sup>7</sup> E' stato inoltre verificato che la variabilità all'interno dei due gruppi generati dalla classificazione sia significativamente più bassa rispetto alla variabilità inter-gruppi; questa analisi della varianza ha dato un risultato significativo con  $p = 0.01$ .

<sup>8</sup> Selezionati con metodo di Wilks.

**Tabella 3 Fattori di qualità percepita maggiormente predittivi delle rappresentazioni di sicurezza**

Per ogni fattore di rappresentazione della sicurezza vengono indicati:  
 a. i fattori di qualità percepita maggiormente predittivi del grado di accordo con il fattore (cfr. nota 5);  
 b. la percentuale di soggetti la cui appartenenza ai due gruppi è stata correttamente classificata dalla funzione discriminante creata con i fattori predittivi (percentuale che costituisce un indice della capacità della funzione di discriminare i soggetti in base al grado di accordo con il fattore).  
 Sono inclusi anche i fattori di second'ordine risultati significativamente prevedibili.

Fattore di rappresentazione della sicurezza	Fattori di qualità della formazione maggiormente predittivi	Percent. corretta <sup>9</sup>
Sicurezza come risultante di fattori esogeni	Aumento delle capacità nella futura situazione extra-lavorativa (*) Coinvolgimento/continuità della persona nelle situazioni formative e lavorative Funzionalità del gruppo al raggiungimento degli obiettivi Utilizzo nel processo d'apprendimento dell'esperienza personale dei partecipanti	84.00
Discontinuità della sicurezza lavorativa con quella extra-lavorativa	Coinvolgimento/continuità della persona nelle situazioni formative e lavorative Funzionalità del gruppo al raggiungimento degli obiettivi (*)	72.00
Sicurezza come insieme di provvedimenti inutili	Funzionalità del gruppo al raggiungimento degli obiettivi Coinvolgimento/continuità della persona nelle situazioni formative e lavorative	80.77
Sicurezza come risultato di un processo ( <i>second'ordine</i> )	Funzionalità del gruppo al raggiungimento degli obiettivi Coinvolgimento/continuità della persona nelle situazioni formative e lavorative Utilizzo nel processo d'apprendimento dell'esperienza personale dei partecipanti Relazione con lo staff docente come funzionale all'efficacia del processo	88.00
Sicurezza come ipocrisia ( <i>second'ordine</i> )	Coinvolgimento/continuità della persona nelle situazioni formative e lavorative Aumento delle capacità nella futura situazione extra-lavorativa	72.00

(\*) Questi fattori hanno correlazione negativa con la funzione discriminante individuata

<sup>9</sup> Si intende la percentuale di soggetti che è stata correttamente classificata dalla funzione discriminante rispetto all'appartenenza effettiva dei soggetti ai gruppi.



---

classificano esattamente 23 soggetti su 32 (72 %).

Relativamente ai fattori di rappresentazione della sicurezza, i seguenti fattori:

Sicurezza come risultante di fattori esogeni

Sicurezza come risultante di fattori controllabili

Sicurezza come diritto

classificano esattamente 22 soggetti su 31 (71 %); le funzioni discriminanti individuate operano classificazioni statisticamente significative.

L'insieme dei 7 fattori scelti classifica esattamente 25 soggetti su 29 (86 %).

### *Discussione dei risultati*

Alla luce dei risultati esposti è possibile trarre, circa le ipotesi di partenza, le seguenti conclusioni.

Per ciò che riguarda il campione considerato esistono rappresentazioni del problema sicurezza, diverse tra di loro<sup>10</sup>, che vengono elaborate dai gruppi in formazione; l'elaborazione è da considerare di gruppo, non individuale (altrimenti non si darebbe un modello di risposte gruppalmente che consenta un'assegnazione ai due gruppi-aula in base alle variabili predittive costituite dai punteggi nei fattori di rappresentazione della sicurezza).

Alcune di tali rappresentazioni hanno una relazione con i fattori di qualità percepita, in quanto esiste una capacità predittiva significativa dei fattori di qualità percepita rispetto a tali fattori di rappresentazione della sicurezza.

Tali rappresentazioni possono dirsi "rappresentazioni sociali" (Farr, Moscovici, 1984), in quanto sono teorie del senso comune create da gruppi per rendere noto ciò che in precedenza era ignoto.

## **4. Conclusioni sulla formazione alla sicurezza**

I risultati esposti non hanno la possibilità di essere generalizzati a popolazioni più numerose, in quanto le caratteristiche e la numerosità del campione considerato non lo consentono; nè lo studio svolto aveva questo scopo.

C'è chi sostiene, d'altro canto, che la ricerca in campo di valutazione della formazione debba preoccuparsi di produrre conoscenza valida nel contesto considerato (Lipari, 1995), senza la pretesa di generalizzazioni.

Nonostante questa considerazione, i risultati stimolano ad alcune considerazioni di più ampio respiro.

a. In primo luogo preme sottolineare l'importanza che esperienze di ricerca (magari più estese di quella svolta) possono rivestire per il miglioramento delle attività di formazione. Se è vero che i risultati non hanno la possibilità di essere generalizzati, individuare costanze di fenomeni che si verificano in gruppi differenti può però consentire di giungere ad una conoscenza più approfondita circa i meccanismi attraverso i quali la formazione alla sicurezza risulta o meno efficace.

Indagare le rappresentazioni della sicurezza che si generano nei gruppi di partecipanti ai corsi, e magari in gruppi di soggetti con prospettive differenti (lavoratori, datori di lavoro, responsabili della sicurezza, rappresentanti dei lavoratori, ecc.) può consentire di conoscere

---

<sup>10</sup> Non è stata infatti trovata una struttura dei dati monofattoriale; e tutti i fattori emersi sembrano esprimere significati applicabili in modo pertinente al concetto di sicurezza.

meglio le dinamiche che determinano o modificano gli atteggiamenti nei confronti del problema, e di conseguenza facilitare l'individuazione, ad esempio, degli ostacoli all'applicazione dei provvedimenti di sicurezza.

D'altro lato mettere a punto strumenti di verifica dell'efficacia delle attività formative, almeno per quanto riguarda la possibilità di comprendere la rappresentazione che le persone si sono fatte del problema, consente di avere un giudizio più completo circa l'efficacia della formazione.

b. Il risultato di un corso sulla sicurezza non è soltanto l'apprendimento di determinate cognizioni o abilità circa le modalità di comportamento, le norme, le procedure, i mezzi di protezione, eccetera; i partecipanti ad un corso acquisiscono anche rappresentazioni più generali sul significato di ciò che stanno apprendendo; tali rappresentazioni sono talvolta importantissime per l'atteggiamento che in futuro le persone avranno nei confronti della problematica della sicurezza.

Ad esempio, se un gruppo acquisisce una rappresentazione di sicurezza come una cosa sulla quale è possibile avere un controllo ed una responsabilità, probabilmente i componenti di quel gruppo si comporteranno nei confronti della norma in modo conseguente, cioè in modo da assumere le proprie responsabilità e garantire in modo attivo la sicurezza; diversamente potrebbero comportarsi i componenti di un gruppo che ha acquisito una rappresentazione di sicurezza come insieme di provvedimenti inutili: essi potrebbero trovare ogni espediente per cercare di aggirare la norma; e magari nei due gruppi il livello di apprendimento, cioè di conoscenza della norma, potrebbe essere simile.

Dalle rappresentazioni che i gruppi elaborano (che spesso sono un "mix" di diverse rappresentazioni, coesistenti in misura maggiore o minore) vi sarà una decisa influenza sia sull'atteggiamento rispetto al comportamento legato alla sicurezza, sia sulla possibilità che le cognizioni apprese vengano considerate più o meno rilevanti e quindi meglio ricordate ed applicate; in una parola vi sarà un'influenza sull'efficacia della formazione.

c. Per generare una rappresentazione di gruppo, cioè per giungere all'attribuzione di un significato all'oggetto d'apprendimento, è di grande importanza la situazione sociale che si viene a determinare in aula, in parte stimolata dalla metodologia didattica utilizzata; tale metodologia ha anche implicazioni sulla sensazione di coinvolgimento della persona; non è a caso che, nel campione considerato, i fattori relativi al gruppo ed al coinvolgimento personale siano risultati tra i più predittivi dei fattori di rappresentazione della sicurezza.

Una cosa è quindi procedere all'esposizione di un argomento, altro è sollecitare in modo attivo le persone a fare riferimento alle proprie esperienze personali per arricchirle con l'apporto del docente e degli altri componenti del gruppo.

d. I sei fattori emersi riguardanti le rappresentazioni della sicurezza indicano chiaramente che quando in aula si parla di "sicurezza" non è scontato che tutti i presenti diano lo stesso significato (la stessa connotazione) all'oggetto considerato; il "diritto sicurezza", ad esempio, è diverso dal "processo controllabile sicurezza", specialmente per le implicazioni sulla responsabilità ed il coinvolgimento personale.

Questo fatto (oltre a quanto esposto al punto precedente) ci porta a riflettere sull'importanza della formazione dei formatori.

Uno stereotipo nell'intendere l'efficacia della formazione consiste nel considerare fattore risolutivo la preparazione tecnica del docente, quale condizione necessaria e sufficiente a garantire la preparazione dei partecipanti; chi si occupa di processi formativi sa invece che il docente preparato serve, ma non basta; i corsi sono momenti in cui chi è preparato su un

argomento aiuta con la propria esperienza chi lo è di meno (o chi non lo è affatto) a giungere ad una competenza maggiore; ma tale aumento di competenza avviene solo in parte grazie a ciò che il docente sa (se mai ciò che il docente non sa può essere un fattore limitante), ma principalmente avviene tramite la rielaborazione delle esperienze che il partecipante ha già fatto, o tramite esperienze rese disponibili al partecipante durante il corso, comunque tramite una rielaborazione di gruppo.

## **Bibliografia**

Bisio C., *La valutazione della qualità della formazione rapportata ai cambiamenti individuali*, Skill, 4, 1994.

Bisio C., *Una ricerca intervento in tema di valutazione della qualità della formazione*, Skill, 3, 1995.

Bisio C., Salati G., *La formazione alla sicurezza sul lavoro: dal D.Lgs. 626/94 alla formazione per la qualità*, Ambiente e sicurezza sul lavoro, 1, 1996.

Carboncini L., *L'importanza dell'informazione e della formazione per i lavoratori del D. Lgs. 626/1994*, Ambiente e sicurezza sul lavoro, 3, 1996.

Farr M, Moscovici S. (a cura di), *Social Representations*, Cambridge University Press, 1984 (Trad. it. Rappresentazioni sociali, Il Mulino, 1989).

Franchini A., *Gli strumenti organizzativi interni per lo sviluppo di una corretta gestione della sicurezza sul lavoro*, Ambiente e sicurezza sul lavoro, 6, 1996.

Herbst P. G., *Autonomous group functioning: an exploration in behavior theory and measurement*, Tavistock Publications, Londra, 1962.

Lipari D., *Progettazione e valutazione nei processi formativi*, Edizioni Lavoro, Roma, 1995.

Monteau M., Pham D., *Gli infortuni sul lavoro: evoluzione delle concezioni*, in Lévy-Leboyer C., Sperandio J.-C., *Traité de psychologie du travail*, PUF, Parigi, 1987 (Trad. it. Trattato di psicologia del lavoro, Borla, 1993).